



Notiziario di Pro Natura Cuneo ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN

contiene I.R.

Anno 13° n° 3 settembre 2010

CEMENTO SUL CASTELLO DI BORGO SAN DALMAZZO

La foga cementizia di questi ultimi anni non si ferma neppure di fronte alle testimonianze della nostra storia. E' quanto rischia di succedere al castello di Borgo San Dalmazzo, posto sulla cima della collina di Monserrato a circa 700 metri di altitudine. Di esso resta ben poco, qualche muro e le rovine di un torrione, ma si trova in un'area di notevole valenza paesaggistica e botanica.

Le rovine risalgono presumibilmente intorno al mille, ma l'origine del castello potrebbe essere addirittura romana. Divenne poi roccaforte medievale con mura e torri di guardia.

Anche se le origini del castello sono incerte, restano alcuni significativi riferimenti nelle cronache del tempo. Si sa che durante il dominio angioino in Piemonte, nel 1341, fu sede del nobile napoletano Ruffo Fortuno Lovera, nominato custode del castello e governatore della valle Gesso dal re Roberto d'Angiò. Il Lovera fu uomo saggio e prudente e godette dei favori non solo del re, ma anche dell'abate di Borgo e dei Cuneesi, tanto da decidere di non tornare a Napoli, dando origine al nobile casato dei Lovera.

Nel 1348 scoppiò una guerra tra gli Angiò ed i Visconti; il castello cadde dapprima nelle mani di Luchino Visconti e poi del Marchese di Saluzzo, che lo occupò il 15 dicembre 1356. Il castello, in quegli anni, doveva essere assai possente e pressoché imprendibile, perché, a seguito di tormentate vicende storiche "di ribellione" degli abitanti di Borgo ai Cuneesi ed ai

Savoia, nel 1424 il duca Amedeo VIII fu costretto ad inviare un esercito, che in breve conquistò Borgo, Roccavione e Robilante, ma nulla poté contro il munitissimo castello, dove si erano rinchiusi i rivoltosi. Cadde solo la primavera successiva e per ordine del duca venne spianato. Nei secoli successivi la roccaforte fu più volte ricostruita e poi regolarmente distrutta, fino alla sua definitiva rovina a metà del 1700 durante la guerra di successione austriaca.

Persa l'importanza militare, la "Regione Castello" fu messa in vendita ed acquistata dalla famiglia Grandis e trasformata in un parco, parte del quale è oggi aperto al pubblico, dopo la cessione al Comune del versante che guarda la valle Stura.

In origine il "Bosco Grandis" aveva una superficie di circa tre ettari e mezzo e l'aspetto attuale va fatto risalire agli anni 1921-1935, quando il dottor Valentino Grandis, farmacista, chimico ed appassionato di botanica, sostituì progressivamente i vigneti impiantati sui terrazzi esposti a sud con essenze arboree di pregio. Sono latifoglie (roveri, faggi, noccioli) e conifere (pini e abeti).

L'area sommitale, quella occupata dai resti del castello, è stata resa edificabile con la variante generale del 1996, approvata dalla Regione con DGR n. 51 – 28817 del 29/11/1999 ed entrata in vigore il 15/12/1999 con la denominazione 5R5. 2 5 "residenziale di complemento", e nel 2008 è stata avanzata richiesta di costruzione di un fabbricato di abitazione con 5 alloggi, al

momento non autorizzato.

Nel progetto di variante strutturale 2008 al PRG, in corso di definizione, l'area in questione è mantenuta con la stessa denominazione e, quindi, con la stessa capacità edificatoria, con la sola clausola "In sede attuativa dovrà essere posta la massima cura nella localizzazione dell'intervento edilizio al fine di garantire il mantenimento delle alberature esistenti quale quinta visuale rispetto al nuovo

volume". Nessun accenno al castello ed ai suoi resti.

E' proprio necessario costruire anche in cima alla collina di Monserrato? Perché il Comune non approfitta dalla variante strutturale in corso per vincolare l'intera area? Perché la Soprintendenza, interessata da associazioni e privati cittadini, non interviene?

Domenico Sanino

CONFERENZA

ANCHE A BORGO UN CASTELLO

Borgo San Dalmazzo – sala consiliare del Comune
via Roma 74

giovedì 23 settembre, ore 21

relatori:

Franco Actis Alesina "storia della vita dei nostri avi"

Domenico Sanino "perché un castello a Monserrato?"

Mario Bongioanni "erbe e piante nel parco Grandis dove si trovano i ruderi del castello"

La conferenza è organizzata dagli Amici di Monserrato e da Pro Natura Cuneo

Domenica 3 ottobre, nel pomeriggio, si terrà una manifestazione-spettacolo nel bosco Grandis con ingresso dalla via per il santuario di Monserrato per denunciare il tentativo di cementificazione della collina.

ACQUA PUBBLICA

IL RACCONTO DELLA "RACCOLTA FIRME"

Lunedì 19 luglio il Comitato Referendario del Forum dei Movimenti per l'acqua ha consegnato in Cassazione 1.401.458 firme a sostegno di ognuno dei tre referendum per la ripubblicizzazione della gestione dell'acqua in Italia.

Si allega il comunicato stampa del Comitato Referendario della provincia di Cuneo.

"In meno di tre mesi sono state raccolte circa 16.000 firme delle quali 15.571 sono state autenticate ed inviate a Roma. Tra queste ben 14.813, pari al 94,3%, erano regolarmente certificate dagli uffici elettorali dei comuni che ringraziamo per la celerità e competenza del loro lavoro.

Il Comitato che si è costituito il 31 marzo 2010, è composto da 51 associazioni, e sostenuto da 11 organizzazioni politiche, si è riunito per ben 16 volte nei locali di via Carlo Emanuele III n.34 a Cuneo, messi a disposizione da Legambiente-Arci. Ad ogni riunione sono state presenti mediamente una ventina di persone che poi hanno operato sul territorio mediante comitati locali, gruppi spontanei, contatti personali per cui abbiamo calcolato che alla campagna in provincia di Cuneo abbiano collaborato almeno 200

volontari. L'organizzazione dei banchetti è stata molto distribuita sul territorio, offrendo la possibilità di firmare a tutti coloro che lo volevano, in ciò siamo stati aiutati anche dai tanti Comuni che l'hanno resa possibile presso i loro uffici.

Soprattutto hanno contribuito al risultato i comitati e gruppi locali che hanno saputo costruire sul territorio un vero esempio di partecipazione democratica e plurale dal basso: dal gruppo della Val Varaita, al comitato Bovesano, dal gruppo di Peveragno e Chiusa Pesio, ai comitati di Bra e Racconigi, al gruppo che ha operato nel Monregalese-Cebano, al VAS della valle Vermenagna.....

Alla fase della autenticazione hanno poi partecipato: 10 sindaci, 6 vicesindaci, 18 assessori comunali, 52 consiglieri comunali, 8 segretari comunali, 1 consigliere provinciale, 2 funzionarie provinciali e 20 funzionari comunali: un molto nutrito drappello che ci ha permesso di esercitare un diritto democratico.

La distribuzione delle firme nella Provincia è stata la seguente:

SALUZZESE, 829 firme di cui 383 a Saluzzo, 173 a Verzuolo, 80 a Barge, 79 a Manta, 74 a Bagnolo, 40 a Paesana. VAL VARAITA, 1.310 firme, di cui 358 a Venasca, 301 a Piasco, 290 a Brossasco, 169 a Rossana, 99 a Frassinò e 93 a Sampeyre. VALLE MAIRA, 626 firme, di cui 489 a Dronero, 103 a San Damiano Macra, 18 a Celle Macra, 16 a Macra. VALLE GRANA, 1.139 firme, di cui 25 a Pradleves, 21 a Castelmagno, 17 a Valgrana, 7 a Monterosso, per l'alta e media valle; 519 a Bernezzo, 318 a Caraglio, 167 a Vignolo, 65 a Cervasca per la bassa valle. VALLE STURA, 260 firme, di cui 112 ad Aisone, 80 a Demonte, 37 a Valloriate, 31 a Moiola. VALLI GESSO-VERMENAGNA, 1.477 firme, di cui 267 a Valdieri e 40 ad Entracque per la Valgesso; 451 a Robilante, 165 a Vernante, 159 a Roccavione e 91 a Limone Piemonte per la Valvermenagna; concludendo con le 304 di Borgo San Dalmazzo. VALLI DELLE BISALTA, 2.220 firme, di cui 1.245 a Boves, 407 a Peveragno, 304 a Chiusa Pesio e 264 a Beinette. ALTA VAL TANARO, 354 firme, di cui 274 a Garessio e 80 a Priola. CEBANO, 413 firme, di cui 198 a Ceva, 137 a Monesiglio, 78 a Viola. MONREGALESE, 345 firme, di cui 159 a Mondovì, 135 a Roccaforte, 29 a Vicoforte e 22 a Bastia. BASSA VAL TANARO, 284 firme, di cui 144 a Clavesana, 78 a Dogliani, 44 a Farigliano, 18 a Carrù. FOSSANO, 223 firme. ALBA, 499 firme. BRA 616 firme. SAVIGLIANO, 402 firme. RACCONIGI, 371 firme. CAVALLERMAGGIORE, 146 firme. MOROZZO, 40 firme. MONTANERA, 49 firme.

Infine la città di CUNEO, dove il Comitato ha operato spesso direttamente, con 4.210 firme.

Un elenco tutt'altro che formale, punteggiato di piccoli e grandi successi, di molte e multiformi partecipazioni. Si va dalle grandi occasioni come la serata del 24 aprile a CUNEO che, sotto gli auspici delle prime firme dei partigiani dell'ANPI, ha fruttato 730 firme, alle due giornate di E'-QUO la FESTA di BOVES che complessivamente hanno fruttato 550 firme. Passando per la Sagra Della Fragola di Peveragno con 407 firme o alle due giornate in VALLE VARAITA il 1 e 2 maggio con 400 firme ed ancora alle 6 presenze ripetute al mercato del martedì a Cuneo che hanno fruttato complessivamente 819 firme. Senza per nulla dimenticare il grande apporto in numeri ed entusiasmo dei piccoli comuni di montagna guidati dallo stratosferico risultato di VALDIERI e dai non meno significativi risultati di AISONE, VIOLA, MONESIGLIO, FRASSINO, SAN DAMIANO MACRA, VALLORiate...fino a Macra, Celle Macra, Castelmagno, Pradleves, Priola... Con gli stupefacenti risultati percentuali rispetto agli elettori residenti di ROBILANTE, GARESSIO, CHIUSA PESIO..... Naturalmente i dati forniti riguardano i Comuni dove si sono tenuti banchetti o si è fatta la raccolta presso gli uffici comunali: a completamento possiamo sicuramente affermare che non esiste Comune della Provincia i cui cittadini non abbiano firmato per la campagna referendaria.

Davvero un grande esempio di maturità e voglia partecipativa di un'infinità di persone che si sono recate ai banchetti con già ben preciso in mente l'atto da compiere.

E, per concludere anche un interessante dato sulla disponibilità di alcuni autenticatori che hanno dedicato veramente tanto tempo e fatica per la causa: Fabio Panero, consigliere comunale di Cuneo ha autenticato 1.770 firme, Raffaella Riba, funzionaria provinciale ne ha autenticate 1.487, il consigliere comunale di Bra F.Bailo 540, la consigliera comunale di Cuneo L. Meinero 417, il vicesindaco di Cuneo G.Boselli 391, il funzionario del comune di Savigliano G.Badino 362, il consigliere provinciale G.Taricco 330 e di tutti gli altri che hanno collaborato, compresi naturalmente tutti i componenti attivi del comitato.”

O.G.M.: VERITÀ E PREGIUDIZI

Presso noi italiani è in voga una prassi peggiore: chi affronta un tema controverso, prima si fa un'idea preconcepita, poi pesca nella bibliografia esistente (o da Internet) quegli spunti che corroborano la sua tesi ed evita di approfondire le ragioni degli altri; infine parla e scrive, e, se si tratta di un soggetto noto al pubblico, fa purtroppo opinione. È così quando si discute della costruzione di centrali atomiche, è così di questi tempi in cui l'Europa sta di fatto autorizzando nel continente la coltivazione dell'ennesimo organismo geneticamente modificato: la patata transgenica Amflora. Ci svegliamo in ritardo: già 32 O.G.M. sono oggi in coltivazione nel continente europeo, tra cui ben 19 varietà di mais.

Le categorie di O.G.M. sono varie e numerose: molte piante sono state modificate per divenire resistenti a determinati parassiti o per acquisire migliori percentuali di sostanze utili; altre, invece, solo per resistere ai pesticidi: *quanto meno si sia totalmente ostili a queste ultime (soia e mais)*! In Argentina ettari ed ettari di territorio vengono coltivati a soia transgenica, modificata per rimanere immune di fronte a terribili erbicidi: le pianticelle di soia trionfano emergendo su un suolo avvelenato, rossastro e reso sterile in nome del "dio profitto"! A parte il danno ambientale, che garanzie abbiamo che gli esemplari non abbiano assorbito pesticidi, ospitandoli, in qualche misura, anche nei semi? Si nutrirebbero di questa soia certi studiosi nostrani, come Umberto Veronesi e Tullio Regge, pregiudizialmente favorevoli agli O.G.M. nel nome di una supposta modernità che deve trionfare sugli oscurantismi medioevali?

Le garanzie che la soia resti immune da pesticidi dovrebbero esserci fornite dalla Monsanto, multinazionale che l'ha brevettata ed è interessata, invece, a venderne il più possibile in tutto il mondo. Sulla correttezza della Monsanto è lecito nutrire dubbi quanto meno da quando si hanno le prove che l'azienda ha tentato di celare i risultati di una ricerca di ben 1139 pagine (condotta da un gruppo di scienziati della medesima multinazionale), con la scusa di aver voluto tutelare dati di laboratorio che avrebbero potuto interessare ditte concorrenti (le notizie sono trapelate comunque ed hanno fornito lo spunto per un servizio dell'*Independent*, che ha avuto il merito di sollevare il problema).

Gli studiosi della Monsanto hanno riscontrato una serie di anomalie, soprattutto a carico dei reni, nelle cavie nutrite con il *Mon 863* (una varietà di mais transgenico brevettata dalla multinazionale). Questo prodotto era stato dichiarato "sicuro per la salute" nel 2003 da nove Autorità internazionali ed è stato immesso da tempo sul mercato mondiale. Si può immaginare quali interessi economici possano celarsi dietro certe scelte di fondo (è sintomatico il condizionamento sugli Stati e sulle persone da parte di chi ha brevettato e messo in commercio a tempo di record un vaccino contro una "nuovissima" forma di influenza che avrebbe dovuto provocare una catastrofe mondiale).

Non possiamo accusare tutti gli O.G.M. di essere velenosi per noi: si tratta, comunque, di prodotti in qualche misura "estranei", cui il corpo umano può adattarsi solo dopo che siano stati ingeriti da

generazioni e generazioni di nostri discendenti (come è successo alle mosche per il DDT). I funghi, pur mangerecci, ben conservati e ben cucinati, costituiscono un alimento di difficile digeribilità; solo da poco tempo sono entrati stabilmente e in modo diffuso nell'alimentazione umana: abbiamo bisogno di assuefazione e l'assuefazione si ottiene elaborando enzimi digestivi idonei in rapporto alle nuove sostanze chimiche ingerite, un processo di adattamento che richiede tempi lunghissimi. Così, inevitabilmente, sarà anche per i prodotti transgenici, con buona pace dei loro attuali entusiasti sostenitori.

Si obietterà che certi O.G.M. vengono destinati all'alimentazione animale; mi chiedo che garanzie abbiamo che, assimilati nelle cellule di animali d'allevamento, non entrino poi nelle catene alimentari al cui vertice è l'uomo e non finiscano pure nel nostro organismo. Che garanzie abbiamo che disonesti imprenditori non li destinino furbescamente all'alimentazione umana? È un dato di fatto che negli Stati Uniti numerose persone sono finite all'ospedale a seguito di gravi disturbi gastroenterici dovuti all'ingestione di mais transgenico destinato all'alimentazione di animali d'allevamento (che non potevano, ovviamente, lamentarsi, dopo aver ingerito questo tipo di cibo), mais immesso fraudolentemente sul mercato dell'alimentazione umana da commercianti privi di scrupoli.

L'indicazione che si tratta di cibo transgenico deve tassativamente apparire in bella evidenza nella confezione di un prodotto messo in vendita per l'alimentazione umana.

Ricordate Eddy Mercks, grande campione che ha vinto tutto nel ciclismo? Il figlio, Axel Mercks, è stato invece un corridore mediocre. Evidentemente i geni del campione sono stati "annacquati" da quelli della consorte, degnissima signora ma non atleta di grandi qualità. Lo stesso pericolo sussiste con la coltivazione degli O.G.M.: chi ci garantisce che un'ibridazione non voluta ma possibilissima, (vento e insetti

continueranno a trasferire polline da un fiore all'altro e da un campo all'altro), non riduca le qualità di piante di pregio oggi coltivate dai nostri agricoltori, una volta che, nelle aree vicine, venissero ospitati mais, soia od altro transgenico?

Le interazioni tra colture tradizionali e colture transgeniche costituiscono un campo d'indagine del tutto inesplorato; sarebbe pericoloso agire con superficialità. La situazione è delicata soprattutto perché gli interessi economici sono ingentissimi e il "dio profitto" potrebbe prevalere su scelte serie e responsabili, con la diffusione di notizie tranquillizzanti non supportate da dati scientifici. Per avere la certezza che gli O.G.M. non danneggino le colture tradizionali occorrerebbe svolgere con grande rigore studi genetici e agronomici pluriennali, indagini che né le multinazionali proprietarie dei brevetti né gli organismi preposti a garantire la salute pubblica sembrano intenzionati a condurre.

Non sarà male ricordare che il mondo ha rischiato di rimanere privo di caffè: la grande maggioranza delle piante presenti in Brasile derivava, fino a pochi anni fa, da alcuni individui a loro volta generati da un unico esemplare coltivato, all'inizio del '700, nell'Orto Botanico di Amsterdam. La comparsa in Brasile di un fungo patogeno denominato "ruggine del caffè", minacciò gravemente questa coltura nel 1970: i timori erano alimentati dalla consapevolezza che, sul finire dell'800, lo stesso parassita aveva distrutto a Ceylon (l'odierna Sri Lanka) la coltivazione del caffè, poi sostituita da quella del tè; si poté rimediare solo perché si scoprirono, nelle boscaglie etiopiche, piante di caffè geneticamente resistenti al parassita.

Noi stiamo banalizzando il corredo genetico del mondo vegetale, in particolare a livello di cereali, frutta e ortaggi. Ritengo che oggi, con gli O.G.M., si corra un rischio di ulteriore banalizzazione del patrimonio genetico di quelle piante (poche, una mezza dozzina) da cui dipende, nel complesso, la nutrizione dell'umanità.

Enrico Martini

SVILUPPO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA E DELLE FONTI RINNOVABILI PER LA SALVAGUARDIA DEL CLIMA

Proposta di legge di iniziativa popolare

Nello scorso mese di luglio è stato costituito il Comitato piemontese a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare sull'energia. E' ora in corso la raccolta firme (50.000) da presentare nei prossimi mesi.

Gli scopi della legge che si vorrebbe vedere approvata sono molteplici:

- salvaguardare la dinamica planetaria del clima e l'insieme dei cicli bio-geochimici ad esso connessi che richiedono un impegno urgente per recuperare il ritardo nell'adempimento degli obblighi già previsti dall'accordo di Kyoto;
- dare piena attuazione alla direttiva comunitaria 2009/28 e ai regolamenti conseguenti al pacchetto clima;
- realizzare come soglia minima gli obiettivi "20-20-20" stabiliti dall'Unione Europea e sottoscritti dall'Italia.

Tali accordi internazionali prevedono il raggiungimento entro l'anno 2020 dei seguenti obiettivi nazionali:

a) aumento dell'efficienza energetica in tutti i settori dell'economia nazionale, nessuno escluso, in modo da raggiungere l'obiettivo di risparmio dei consumi di energia primaria del 20% rispetto alle proiezioni al 2020;

b) riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 13% rispetto al 2005, con esclusione delle emissioni disciplinate dal Sistema ETS – Sistema Europeo di Commercio delle Emissioni - come specificato nella decisione n°406/2009/CE del parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione Europea e le cui riduzioni sono disciplinate dalla direttiva 2003/87 CE e successive decisioni UE;

c) raggiungimento della quota del 17% di energia da fonti rinnovabili sul consumo complessivo di energia;

d) utilizzazione nei trasporti – individuali e collettivi - di una quota del 10% di energia da fonti rinnovabili, quali a titolo esemplificativo: biocarburanti, biogas, biometano, idrogeno ed elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili e utilizzata da ferrovie, metropolitane, auto elettriche.

La realizzazione della soglia minima degli obiettivi proposti dalla legge è una tappa importante della lotta ai cambiamenti climatici e per la sicurezza energetica attraverso l'uso di tecnologie al livello più basso possibile di carbonio e per avviare la transizione dell'Italia verso un sistema energetico sostenibile e moderno fondato su fonti rinnovabili, efficienza ed uso razionale dell'energia, superando l'uso dei combustibili fossili.

Vi informeremo dei tempi e delle modalità per la raccolta firme.

SIBERIA (IN)CONTAMINATA

E' il titolo del nuovo libro scritto da Danilo Di Gangi ed edito da Campanotto Edizioni in cui si racconta un viaggio sulla Transiberiana attraverso regioni sconosciute e poco abitate che dovrebbero essere rimaste incontaminate. Invece l'autore scopre situazioni drammatiche e preoccupanti. Dalla lettura emerge la necessità di difendere a tutti i costi la natura siberiana, ma è anche un monito per noi a salvare gli ultimi, ormai rarissimi, ambienti cuneesi e italiani rimasti intatti. Approfondiremo il discorso in una conferenza il prossimo 31 gennaio.

ERBE METROPOLITANE

Con l'arrivo dell'autunno si riducono le gite fuori porta e si torna nuovamente a passeggiare in città. E' l'occasione per scoprire quale incredibile mondo vegetale si nasconde nei posti più impensati delle nostre città. Dove è rimasta un po' di terra, la vecchia buona terra che fu campo e orto prima che il cemento la inghiottisse, basta un seme, un po' di pioggia, un raggio di sole, ed ecco il miracolo. E' il trionfo della vita vegetale che colpisce chi ha occhi per guardare e sa commuoversi di fronte alle meraviglie della natura.

Anche in questa stagione è ancora possibile, all'angolo di un muro sbrecciato, osservare una rosetta verde di foglie da cui si apre la gialla stella del tarassaco. E' una pianta che si accontenta di poco; le basta un po' di polvere, un po' di argilla di un vecchio mattone disfatto, ed esplose in tutta la sua magnificenza.

Non importa saper riconoscere la specie presente; basta osservare e percepire la bellezza che si nasconde in quella esile creatura. Circondati come ormai siamo da brutture di tutti i tipi, in un mondo sempre più anonimo ed uniforme, incantarsi di fronte a chi è riuscito a sopravvivere in un ambiente ostile ed apprezzare la sorprendente armonia che anche il fiore più usuale nasconde, fa bene allo spirito e riconcilia con il mondo.

Chissà da dove arrivano queste insignificanti piantine che ci circondano. Sono sopravvissute ai cambiamenti che la Terra ha subito in milioni e milioni di anni. Nel corso della storia hanno resistito a periodi di gelo indescrivibile e ad altri di calore tropicale. Le specie vincenti sono state rafforzate da quelle che hanno fallito e hanno saputo trovare una molteplicità di modi per vivere in condizioni avverse e continuamente diverse. Le ombrellifere possono essere considerate pressoché indistruttibili; hanno brillantemente superato le glaciazioni del passato ed ora cercano un piccolo buco, una crepa nell'asfalto o tra le pietre dei marciapiedi per buttare fuori lo stelo e passare dalle corolle minute agli innumerevoli semi a cui delegheranno, con alterna fortuna, di perpetuare la magnifica avventura della vita.

L'esercizio di osservazione e di ricerca delle erbe metropolitane, oltre ad indurre un naturale rispetto per questi sorprendenti esseri, ci porterà anche ad una maggiore attenzione nei confronti delle nostre città dove abbandoniamo sempre più facilmente rifiuti di ogni sorta, per poi lamentarci della sporcizia generalizzata e del malcostume dei suoi abitanti.

Domenico Sanino

TRAFORO STRADALE DEL COLLE DI TENDA

Il 29 agosto scorso si è tenuta a Tenda una manifestazione contro il raddoppio del traforo stradale che collega l'Italia alla Francia nel timore che ciò comporti un aumento del traffico veicolare, soprattutto di mezzi pesanti, che potrebbero congestionare il traffico nella valle Roja.

La questione della sistemazione del tunnel di Tenda è ormai di lunga data e ha visto le associazioni ambientaliste cuneesi, in primis Pro Natura e Legambiente, impegnarsi lungamente per ottenere un miglioramento della viabilità nelle valli

Vermenagna e Roja in alternativa al traforo del Mercantour in valle Stura.

Il progetto del nuovo tunnel nasce dalle indicazioni espresse dalla commissione intergovernativa per il miglioramento dei collegamenti franco-italiani nelle Alpi del sud, approvato il 18 marzo 2005 con la scelta della soluzione "alta" che prevede la realizzazione di una nuova canna, parallela all'attuale, ed il successivo allargamento del vecchio traforo in modo da creare, a lavori ultimati, un doppio tunnel. Questa ipotesi fu confermata in via definitiva nell'incontro di

Parigi tra il governo italiano e quello francese il 12 marzo 2007.

Non era ciò che volevamo in considerazione soprattutto del costo elevato in un momento di crisi quale l'attuale (la spesa è salita a € 213,8 milioni di cui € 89,05 milioni a carico della Francia e € 124,75 milioni a carico dell'Italia). E' nostra convinzione che l'allargamento dell'attuale tunnel sia più che sufficiente per le esigenze del traffico locale in quanto l'itinerario della valle Roja è tale da escludere grossi flussi di traffico, soprattutto pesante; gli attraversamenti degli abitati di Tenda, San Dalmazzo di Tenda, Fontan, Breil, Trucco ed il tracciato dell'attuale strada comportano limiti severi alla quantità e velocità di transito, che è assurdo non considerare.

L'esistenza, poi, di una galleria ferroviaria in funzione e la possibilità quindi di organizzare un servizio navetta per il traffico turistico e commerciale leggero forniscono l'opportunità di un'alternativa per tutta la durata dei lavori di allargamento dell'attuale galleria, con il non trascurabile vantaggio di ridurre i tempi, i costi, le quantità dei detriti da smaltire, ecc.

Tutto ciò è suggerito dal buon senso e corrisponde a quanto il 27 febbraio 1999 il direttore generale dell'Anas, D'Angiolino, aveva proposto: di procedere a titolo dimostrativo nell'alesaggio da 6 a 10 metri dei primi 250 metri del tunnel nella parte centrale – lato italiano – salvo completare successivamente l'opera su tutto il tunnel. Ma tale ipotesi fu irrimediabilmente esclusa dal testo dell'accordo Francia - Italia pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale a seguito dell'intesa di Parigi del 12 marzo 2007.

Con i fondi risparmiati allargando l'attuale tunnel, anziché realizzarne uno nuovo, si potrebbe quasi procedere alla elettrificazione e messa in sicurezza del tronco ferroviario Limone-Breil-Ventimiglia. E non è poco.

Nonostante queste premesse e pur condividendo in pieno la presa di posizione francese, non abbiamo partecipato alla manifestazione di Tenda perché la proposta di rimettere in discussione le conclusioni

raggiunte dai due stati sul tipo di progetto, sul suo finanziamento e sulla esecuzione dei lavori avrebbe come effetto di rinviare i lavori di almeno tre/quattro anni per rifare il progetto, rifare gli appalti, definire i finanziamenti e l'inizio dei lavori. Inoltre bisognerebbe raccogliere il consenso unanime di tutti i comuni della valle Roja da un lato e della valle Vermentina dall'altro (soprattutto Limone) a che il traforo stradale venga chiuso per tutta la durata dei lavori. Perché questo è il problema: non è possibile garantire un efficiente servizio di treno-navetta per consentire il superamento del confine durante la chiusura del tunnel. L'ipotesi Anas, prima ricordata, è stata considerata impraticabile dai tecnici, per cui l'alesaggio richiederebbe la totale chiusura del traffico automobilistico per almeno quattro anni. Siamo disposti ad accettarlo?

Va ricordato che qualunque sia il tipo di progetto scelto per il miglioramento del transito al traforo del Tenda, non verrà risolto il problema dei volumi di traffico stradale tra Piemonte e Riviera dei Fiori/Costa Azzurra.

I francesi continuano a considerare la valle Roja un corridoio unicamente italiano che mette in collegamento il Piemonte con la Riviera Ligure. Non è così. Una gran parte delle vetture che attraversano il colle va in Costa Azzurra dove gli italiani hanno portato dei capitali per l'acquisto di immobili, pagano le tasse e contribuiscono all'economia locale. Nonostante questo la ripartizione delle spese per i lavori di sistemazione del tunnel è stata decisa in ragione del 58,35 % a carico dell'Italia e del 41,65 % a carico della Francia proprio per il prevalente interesse all'uso del traforo da parte italiana.

Che cosa fare allora? Secondo noi, anziché richiedere modificazioni di un progetto la cui realizzazione è ancora al di là dal venire, occorrerebbe puntare, tutti insieme, ad un migliore utilizzo del mezzo ferroviario per il quale si dovrebbe anzitutto ripristinare ed aumentare le corse di treni veloci che già furono in vigore al momento della riattivazione della linea nel 1979: ore 2,37 da Torino a Ventimiglia; ore 3,15 da Torino

a Nizza (via Breil); ore 2,45 da Ventimiglia a Torino, ed ore 3,00 da Nizza a Torino. Negli anni successivi al 1979 alcune tracce-orarie vennero eliminate; altre subirono ridimensionamenti, tanto è che oggi da Nizza a Torino occorrono ore 4,28 con cambio di treno a Breil e a Cuneo. Se si utilizzassero altri mezzi, tipo "Pendolino", da Torino si potrebbe raggiungere Ventimiglia in ore 2,10 e Nizza in ore 2,45, senza interventi sull'attuale tracciato.

Se poi si ottenesse l'elettrificazione del tronco ferroviario "Limone-Breil-Ventimiglia" si avrebbe una ferrovia efficiente e poco impattante. Il problema, incredibile a dirsi e poco conosciuto, sta nella Convenzione tra i due Stati che prevede che tutte le spese ordinarie e straordinarie siano a carico dell'Italia. Per questo non si fa nulla. I nostri amici francesi dovrebbero lavorare per modificare questa Convenzione, tra l'altro incompatibile con il Diritto Comunitario.

Altro rimedio agli eccessivi flussi di traffico in valle Roja potrebbe venire dalla decisione

italiana di avviare i lavori del traforo "Armo-Cantarana" tra Ormea e Pieve di Teco. Ormea è collegata ad Imperia con la strada statale n°28 della valle Tanaro, ma attualmente il valico del colle di Nava non è agevole. Di questo traforo esiste già da circa 20 anni il progetto ed il cunicolo di sondaggio. Anche in questo caso non è stato considerato come prioritario, per promuovere la realizzazione dell'autostrada "Albenga-Garessio-Ceva" disastrosa per il territorio.

Queste le motivazioni della non partecipazione all'incontro. Continuiamo a seguire il problema. Riteniamo però che in questo momento debba essere la parte francese a sollevare tutte le obiezioni in precedenza elencate, sia perché la nostra associazione le ha fatte presenti ripetutamente in ogni occasione possibile, sia perché la risoluzione dei disagi degli utilizzatori del traforo è urgente.

Domenico Sanino

TERREMOTO DELL'AQUILA: UNA TESTIMONIANZA

Ieri mi ha telefonato l'impiegata di una società di recupero crediti, per conto di Sky. Mi dice che risulta morosa dal mese di settembre del 2009. Mi chiede come mai. Le dico che dal 4 aprile dello scorso anno ho lasciato la mia casa e non vi ho più fatto ritorno. Causa terremoto. Il decoder sky giace schiacciato sotto il peso di una parete crollata. Ammutolisce. Quindi si scusa e mi dice che farà presente quanto le ho detto a chi di dovere. Poi, premurosa, mi chiede se ora, dopo un anno, è tutto a posto. Mi dice di amare la mia città, ha avuto la fortuna di visitarla un paio di anni fa. Ne è rimasta affascinata. Ricorda in particolare una scalinata in selci che scendeva dal Duomo verso la basilica di Collemaggio. E mi sale il groppo alla gola. Le dico che abitavo proprio lì. Lei ammutolisce di nuovo. Poi mi invita a raccontarle cosa è la mia città oggi. Ed io lo faccio. Le racconto del centro militarizzato. Le racconto che non posso andare a casa mia quando voglio. Le

racconto che, però, i ladri ci vanno indisturbati. Le racconto dei palazzi lasciati lì a morire. Le racconto dei soldi che non ci sono, per ricostruire. E che non ci sono neanche per aiutare noi a sopravvivere. Le racconto che, dal primo luglio, torneremo a pagare le tasse ed i contributi, anche se non lavoriamo. Le racconto che pagheremo l'i.c.i. ed i mutui sulle case distrutte. E ripartiranno regolarmente i pagamenti dei prestiti. Anche per chi non ha più nulla. Che, a luglio, un terremotato con uno stipendio lordo di 2.000 euro vedrà in busta paga 734 euro di retribuzione netta. Che non solo torneremo a pagare le tasse, ma restituiranno subito tutte quelle non pagate dal 6 aprile. Che lo stato non versa ai cittadini senza casa, che si gestiscono da soli, ben ventisette mila, neanche quel piccolo contributo di 200 euro mensili che dovrebbe aiutarli a pagare un affitto. Che i prezzi degli affitti sono triplicati. Senza nessun controllo. Che io pago, in un

paesino di cinquecento anime, quanto Bertolaso pagava per un appartamento in via Giulia, a Roma. La sento respirare pesantemente. Le parlo dei nuovi quartieri costruiti a prezzi di residenze di lusso. Le racconto la vita delle persone che abitano lì. Come in alveari senz'anima. Senza neanche un giornalaio. O un bar. Le racconto degli anziani che sono stati sradicati dalla loro terra. Lontani chilometri e chilometri. Le racconto dei professionisti

che sono andati via. Delle iscrizioni alle scuole superiori in netto calo. Le racconto di una città che muore. E lei mi risponde, con la voce che le trema. " Non è possibile che non si sappia niente di tutto questo. Non potete restare così. Chiamate i giornalisti televisivi. Dovete dirglielo. Chiamate la stampa. Devono scriverlo." Loro non scrivono voi fate girare.

Anna Pacifica Colasacco

L'autrice ha pubblicato questa testimonianza sul suo blog. Un socio Pro Natura, originario dell'Aquila, terremotato anche lui, ce l'ha girato proprio perché fosse diffusa e perché si sappia come oggi si vive all'Aquila.

UNA LEZIONE DI UMILTA'

Ha scritto Massimo Gramellini su La Stampa del 26 agosto:

"La spiaggia di Mazzaferno, vicino a Cefalù, è una spiaggia come poche, nel senso che la natura si è particolarmente impegnata nel farla bella, ma è una spiaggia come tante: fra lattine, cartoni e materassini abbandonati, ogni mattina d'estate assomiglia a una discarica.

Una di quelle spiagge in cui i bagnanti arrivano, guardano, si adeguano. Nel peggiore dei casi gettano qualcosa sulla sabbia anche loro. Nel migliore borbottano: contro gli spazzini che non spazzano, i poliziotti che non puniscono, i politici che se ne infischiano. E i tempi – oh, i tempi! – che non sono mai quelli di una volta.

Succede così pure a Mazzaferno. Soltanto che lì c'è la signora Grazia. Che non si adegua e non borbotta. Ma ogni mattina d'estate china la schiena e, munita di guanti e sacchi neri, incomincia a raccogliere le tracce della maleducazione altrui.

Perché lo fa?

Abita poco lontano e la spiaggia di Mazzaferno è l'angolo di terra che le è stato affidato.

Certo gli spazzini, certo i poliziotti, certo i politici: per non parlare dei tempi.

Però a lei le colpe del mondo non sembrano una buona ragione per limitarsi a denunciarle senza fare niente. Lei fa. Quel poco che può, che poi è tanto, è tutto, perché chi pulisce davanti a casa propria, dice il proverbio, è come se pulisse il mondo intero.

Grazie di esistere, Grazia. E grazie ad Elisabetta e Giovanni, i lettori che mi hanno raccontato questa piccola, infinita storia di un'Italia che si rifiuta di deprimersi ed è ancora capace di reagire".

Abbiamo voluto riportare questa storia, magistralmente raccontata da Massimo Gramellini, perché troppo spesso noi, ambientalisti compresi, ci lamentiamo dei mali del mondo, senza poi piegarci a raccogliere una carta abbandonata che deturpa la nostra città.

NOTIZIE IN BREVE

CONFERENZE

Quest'anno il ciclo di conferenze si terrà **presso il cinema Monviso**, in via XX Settembre a Cuneo, il **lunedì** sempre alle ore 21.

Il cambiamento della sala si è reso necessario per il forte aumento del costo di affitto delle sale della Provincia, che dal 2010 non vengono più scontate alle associazioni di volontariato che gratuitamente svolgono attività culturali. Invece il Comune di Cuneo, che è socio patrono della nostra associazione, concede la sala con un forte sconto.

Ci auguriamo di avervi sempre numerosi, come in passato, alle nostre conferenze.

La prima si terrà il **18 ottobre** con l'intervento del ricercatore dell'Università di Milano, **Davide Maino** dal titolo **“Modelli cosmologici prima e dopo Galileo Galilei”**.

Seguirà il **25 ottobre** l'intervento della dottoressa **Ester Antonucci**, direttrice dell'Osservatorio di Pino Torinese, dal titolo: **“1610 - e Galileo svelò il volto del Sole”**.

Queste due conferenze si inseriscono nei programmi della mostra su Galileo visitabile presso il Liceo Scientifico di Cuneo

MOSTRA SU GALILEO

Dal 24 settembre al 29 ottobre presso la sala riunioni del Liceo Scientifico in via Monte Zovetto 8 a Cuneo si terrà la mostra **“Galileo 1609-1610: cose mai viste. Fascino e travaglio di un nuovo sguardo sul mondo”**, organizzata dalla nostra associazione in collaborazione con l'AIF (l'associazione per l'insegnamento della Fisica), la Dante Alighieri, Riveder le stelle, Educare insieme e dai Licei Classico e Scientifico di Cuneo.

orario: 9-13 riservato alle scuole su prenotazione (tel. 0171/692906); 16-19 per il pubblico. Chiuso la domenica. Ingresso libero

Inaugurazione: venerdì 24 settembre ore 17. Interverrà il prof. Elio Fabri (dipartimento di Fisica, Università di Pisa) sul tema: **“Che cosa vedeva Galileo con l'occhiale? Analisi dei dati del Sidereus Nuncius”**

La mostra è accompagnata da altre iniziative:

venerdì 24 settembre e venerdì 15 ottobre, dalle 21 alle 23: **apertura specola** del Liceo Scientifico con l'associazione Astrofili Bisalta (prenotazione obbligatoria allo 0171/692906).

Sabato 30 ottobre, ore 21 presso la sala san Giovanni , via Roma 4, **spettacolo teatrale** a cura del Laboratorio Teatrale del Liceo Scientifico di Cuneo dal titolo **“Vita di G”**

Incontri di approfondimento presso la sala riunioni del Liceo Scientifico – via Monte Zovetto – Cuneo:

- Mercoledì 13 ottobre ore 17.30 “ Il contesto accademico e scientifico in cui si trovò ad operare Galileo” con Marco Beghi (Politecnico di Milano);
- Venerdì 15 ottobre ore 17.00 “ Galileo fisico: un nuovo sguardo sul mondo” con Gemma Ghigo (Liceo Scientifico Cuneo).
- Martedì 19 ottobre ore 17.00 “ L'aquila e gli storni: la disputa tra Galileo e Orazio Grazi sulle comete” con Daniela Bernagozzi (Liceo Scientifico Cuneo);
- Giovedì 21 ottobre ore 17.00 “ Galileo scrittore: la meraviglia di fronte all'universo nella letteratura scientifica” con Gabriella Codolini (Liceo Scientifico Cuneo);
- Martedì 26 ottobre ore 17.00 “ Allargare la ragione: un imperativo per l'uomo d'oggi” con Salvatore Vitello (Università di Roma);
- Giovedì 28 ottobre ore 17.00 “ Galileo filosofo” con Michele Girardo (Liceo Scientifico Cuneo);
- Lunedì 8 novembre ore 17.00 “ Vincenzo Galilei, padre di Galileo ovvero della musica” con Elisa Dardanelli e Fabrizia De Bernardi (Liceo Scientifico Cuneo)

CORSO DI AGGIORNAMENTO

Anche quest'anno le conferenze fanno parte del corso di aggiornamento per insegnanti "Ambienti vicini e lontani" autorizzato dal Ministero dell'Istruzione. **Le iscrizioni si riceveranno in sede mercoledì 13 e giovedì 14 ottobre dalle 16 alle 18.**

RINNOVO ISCRIZIONI

Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2011.

Soci ordinari: €20,00 Soci famiglia: €25,00

Soci sostenitori: €40,00 Soci patroni: €80,00

Il versamento può essere effettuato:

-sul c/c postale n. 13859129 intestato a Pro Natura Cuneo – Piazza Virginio 13, Cuneo;

-presso la sede, in Piazza Virginio 13, tutti i giovedì dalle 16 alle 18;

-presso la sede secondaria di Via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171/692.692) tutti i giorni in orario d'ufficio (9-12; 15-19); sabato: 9-12.

-direttamente agli incaricati le sere delle conferenze.

Per l'iscrizione si prega di **portare la scheda allegata al presente Notiziario**, già compilata da entrambe le parti, tenendo per sé una copia della normativa sulla privacy. Ci aiuterà a servirvi prima e ad evitare errori. **RINNOVATE VELOCEMENTE!**

INDIRIZZO MAIL

Stiamo raccogliendo l'indirizzo mail dei soci in modo da spedire le comunicazioni ed i notiziari anche per via telematica. Vi preghiamo di indicarlo nella scheda di iscrizione o di trasmetterlo al seguente indirizzo: info@pronaturacuneo.it.

APERTURA SEDE

La segreteria di piazza Virginio 13 è aperta il **giovedì dalle 16 alle 18**.

E' sempre in funzione la sede secondaria, in via Carlo Emanuele 43 con il seguente orario: tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19; il sabato dalle 9 alle 12.

-direttamente agli incaricati le sere delle conferenze.

AGEVOLAZIONI PER I SOCI PRO NATURA

L'elenco con le ditte ed i negozi disponibili ad effettuare sconti ai soci della Pro Natura può essere consultato direttamente sul sito della Pro Natura (www.pronaturacuneo.it) o ritirato presso la sede secondaria.

NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS

Sped. in abbon. post., art. 2, comma 20/C, legge 662/96, Filiale di Cuneo, n. 4/98 - Cuneo

Direttore responsabile: Domenico Sanino
Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del 1/7/1998

Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo

Stampa: ciclostilato in proprio

Internet: www.pronaturacuneo.it

E-mail: info@pronaturacuneo.it

c.c.p. 13859129

C.F.: 96025270040

Segreteria: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO